

**PADOVA**

**Luogo per preparare laici responsabili**

**N**ella diocesi di Padova la Fisp (formazione all'impegno sociale e politico) è nata nel 1988, su impulso dell'allora vescovo, monsignor Filippo Franceschi. «A partire dalla Dottrina sociale della Chiesa (Dsc) - ha spiegato ieri don Marco Cagol, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale - la Fisp è luogo di formazione per preparare laici competenti e responsabili che prendano a cuore la realtà della vita sociale e pubblica». Il corso è biennale e si articola in ricorrenti unità tematiche, ordinate in tre attività principali: la conoscenza (cioè lezioni frontali sulla Dsc), l'approfondimento tematico (con temi come le istituzioni, la comunicazione, l'economia e il lavoro, la democrazia, la famiglia e la biopolitica, la salvaguardia del creato) e infine i laboratori, che favoriscono la relazione tra i corsisti, l'approccio a realtà territoriali e lo sviluppo

di un metodo di analisi e rielaborazione. Ogni anno, inoltre, la Fisp organizza alcune attività aperte a tutta la diocesi: un convegno annuale, un forum su temi di attualità e due giornate di spiritualità. «Al termine del biennio - ha ricordato don Cagol - vengono offerti due ulteriori moduli, di carattere più strettamente abitante all'esercizio della responsabilità in ambito pastorale o in ambito amministrativo». Questa sorta di "master" prevede, infatti, per quanto riguarda l'indirizzo pastorale, un ciclo di incontri proposto a coloro che nei vicariati e nelle parrocchie desiderano offrire un servizio come animatori o operatori di pastorale sociale; e per l'indirizzo amministrativo si rivolge a coloro che desiderano impegnarsi in particolare come consiglieri comunali. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**esperienze**

**Sono 96 le iniziative promosse dalle diocesi in tutto il Paese per lo studio e l'approfondimento a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa**



Il segretario della Cei monsignor Crociata

**BENEVENTO**

**Una nuova stagione di impegno per i giovani**

**I** laboratorio di formazione al bene comune "Cives", promosso dall'arcidiocesi di Benevento, attraverso l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, è stato avviato nel 2007 ed è giunto alla quinta edizione, in virtù della sua cadenza annuale. «Siamo partiti da una constatazione - racconta Ettore Rossi, il direttore dell'ufficio diocesano - E cioè che i giovani impegnati nelle associazioni ecclesiali o nelle parrocchie, anche se mostravano una sensibilità per i temi della cittadinanza attiva, avevano scarsa propensione e disponibilità ad un diretto impegno sociale e politico. Per questo è stata allestita una proposta formativa strutturata, «affinché - aggiunge il responsabile - i nostri giovani potessero acquisire una competenza a leggere criticamente i problemi generali e quelli del territorio alla luce della Dottrina sociale

della Chiesa». «Il nostro approccio ai contenuti di profilo economico, sociale, politico, ecclesiale è "glocal" - sottolinea Rossi -. In pratica coniuga un sguardo alle questioni globali e uno alle dinamiche territoriali e locali; un'impostazione teorica, dei fondamenti delle questioni nel solco del magistero sociale della Chiesa unita ad un orientamento pratico con l'analisi di casi e progetti specifici». Molto importante l'esperienza dei laboratori, che vede i partecipanti suddividersi in gruppi di lavoro per ambiti tematici, all'interno dei quali vengono predisposte analisi e proposte per il miglioramento della vita sociale e lo sviluppo del territorio Sannita». Buona anche la ricaduta operativa, con diversi giovani che stanno vivendo una nuova stagione di impegno, proprio sulla base degli stimoli ricevuti da Cives. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I MATTONI DEL FUTURO**

**Si è concluso a Roma l'incontro nazionale delle scuole di formazione socio-politica. Il cardinale Bagnasco assente per una lieve indisposizione**

**Crociata: l'antipolitica tentazione da evitare**

*Il segretario Cei: i cattolici non si chiudano nel privato*

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

**N**on è un optional per i cattolici l'impegno in politica. Anzi, la loro presenza diffusa sul territorio già dice «la volontà di reagire sia alla tentazione di chiudersi nel privato e di scaricare su altri l'incombente di prendersi cura della cosa pubblica, sia a quella di farsi prendere dalla sfiducia e dalla diffidenza». Perciò monsignor Mariano Crociata esorta: «Dobbiamo evitare gli scogli dell'anti-politica come quelli della fuga dalla politica». Infatti la scelta di chiudersi nel privato, nella convinzione che nel piccolo si possa vivere tranquilli, «equivarrebbe all'illusione che una nave possa andare tranquilla nel suo viaggio, mentre tutti (a cominciare dal capitano) pensano solo a divertirsi».

Il segretario generale della Cei ha concluso ieri il Convegno su "Educare alla cittadinanza responsabile", organizzato dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro e dal Servizio nazionale per il Progetto culturale, al posto del cardinale presidente, Angelo Bagnasco. L'arcivescovo di Genova, infatti, non ha potuto raggiungere Roma a causa di una lieve influenza. È toccato, dun-

que, al vescovo tirare le somme della due giorni che ha riunito nella Capitale i responsabili delle 96 scuole e iniziative di formazione all'impegno socio-politico promosse dalle diocesi. Un ulteriore segnale, ha sottolineato Crociata, del fatto che «il mondo cattolico ha viva coscienza della sua responsabilità nei confronti del Paese». Dalla società italiana, infatti, sale «una domanda, un bisogno oggettivo di partecipazione e noi cattolici - ha detto il segretario generale della Cei - abbiamo la tradizione e la cultura adeguate per riannamare il senso della solidarietà e del bene comune nel territorio e in tutta Italia». Per questo il vescovo ha espresso «la gratitudine e l'apprezzamento della Chiesa per quanto le scuole di formazione stanno svolgendo». E ha incoraggiato, anche sulla scorta delle risultanze del convegno, «a continuare tale impegno, qualificandolo sempre meglio. A tal fine Crociata ha richiamato l'importanza di «fare rete e creare un collegamento che permetta la circolazione delle esperienze, il loro collegamento, la loro crescita». Serve perciò «l'elaborazione di una proposta organica di scuola, che non escluda la varietà delle iniziative, ma che costituisca una sorta di modello ideale di ri-

ferimento, nella convinzione che la formazione richiede organicità, coerenza, articolazione disciplinare completa, metodo, temi di maturazione, percorsi di esperienza, dove il rapporto con la realtà locale è decisivo». Le persone, ha aggiunto il vescovo, «non sono prodotti di serie; dai percorsi formativi realizzati dalle scuole siamo certi che nasceranno nuove vocazioni al bene comune, nuovi politici, nel locale e oltre». Infine Crociata ha citato un passo della prolusione di Bagnasco al Consiglio Permanente di gennaio: «L'importanza di non perdere alcune parole antiche, che possono contribuire a un nuovo alfabeto sociale». Queste parole (vita e famiglia, lavoro e partecipazione, libertà e relazione, politica e rappresentanza) vanno rilanciate dalle scuole».

L'ultima giornata del convegno ha visto anche l'intervento di don Walter Magnoni, direttore del servizio per la pastorale sociale dell'arcidiocesi di Milano. Positivo il bilancio finale tracciato da monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale. «Adesso bisogna continuare secondo le linee tracciate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno «Educare alla cittadinanza responsabile» a Roma (foto Siciliani)